

Messaggio

numero

6613

data

13 marzo 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 28 novembre 2011 presentata da Sergio Morisoli “Messaggio n. 6553 - Misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e delle imprese; messaggio n. 6552 - Preventivo 2012”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata dal deputato Sergio Morisoli, che chiede al Consiglio di Stato di presentare una serie di decreti urgenti finalizzati a diminuire del 10% in media il costo per il cittadino e le imprese legato ai prezzi statali, ossia alle imposte indirette, alle tasse amministrative e causali, alle multe e ad altri contributi che vengono chiesti ai cittadini e alle aziende.

La mozione, riferendosi ai recenti messaggi n. 6553 concernente le misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e delle imprese e n. 6552 concernente il preventivo 2012, lamenta l’assenza di misure incisive a sostegno delle imprese e dei cittadini ticinesi.

Le misure proposte nel messaggio n. 6553 sono in particolare giudicate “*molto leggere*” e messe in dubbio per quanto riguarda la loro efficacia concreta. Più efficace sarebbe invece, secondo la mozione, “*lasciare da subito maggiori soldi nelle tasche dei cittadini*”. Siccome tuttavia “*le misure di riduzione delle imposte e di amnistia tardano a profilarsi ...*”, la mozione ritiene che è giunto il momento che almeno i prezzi statali scendano.

Sempre secondo la mozione, tramite questo genere di prezzi statali lo Stato incamererebbe circa il 20% delle sue entrate, cioè circa 500 milioni di franchi all’anno. Una riduzione del 10% di queste entrate comporterebbe una riduzione di circa 50 milioni di franchi delle attuali entrate.

Prima di entrare nel merito della proposta concreta contenuta nella mozione, ossia la riduzione del 10% delle entrate indicate, riteniamo opportuno ribadire i principi e i contenuti del messaggio n. 6553.

1. ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE MISURE PROPOSTE CON IL MESSAGGIO N. 6553 - MISURE STRAORDINARIE A SOSTEGNO DELL’OCCUPAZIONE E DELLE IMPRESE

Le misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e delle imprese, proposte con il messaggio n. 6553 del 26 ottobre 2011 e approvate dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2011, sono il frutto del necessario coordinamento con gli interventi proposti dalla Confederazione e di una valutazione della situazione economica cantonale maturata anche attraverso una serie di discussioni a vari livelli avuti dal Dipartimento delle finanze e

dell'economia sia con il capo del Dipartimento federale dell'economia Johann N. Schneider-Ammann, sia con le organizzazioni economiche e sindacali cantonali. Del resto, le misure proposte dal Governo e accolte dal Parlamento sono state giudicate positivamente proprio dagli ambienti economici, ad iniziare da Camera di commercio e AITI.

È chiaro che il Cantone - come sottolinea anche il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 2 dicembre 2011 e come ammette lo stesso mozionante - non ha possibilità d'intervento su dinamiche monetarie e di mercato e sulle politiche nazionali e internazionali che stanno condizionando l'andamento del quadro economico internazionale. Quanto può fare il Cantone è proporre interventi coerenti che limitino, in una fase certamente straordinaria per la rapidità della sua evoluzione e per la portata dei cambiamenti, l'impatto della sopravvalutazione del franco, allo scopo di mantenere preziose competenze e posti di lavoro e di evitare una pressione al ribasso sui salari e sul potere d'acquisto dei lavoratori.

La preoccupazione del Consiglio di Stato è stata quella di proporre un pacchetto di misure:

- a sostegno di realtà aziendali e occupazionali strutturalmente solide;
- di collaudata efficacia;
- di rapida e concreta attuazione;
- finanziariamente sostenibili nel quadro della difficile situazione delle finanze cantonali;
- che non creino disparità di trattamento e distorsioni del mercato;
- che non siano fonte di prevedibile quanto dannosa conflittualità fra le parti sociali.

Contrariamente a quanto sostenuto dal mozionante, le misure proposte non sono dunque il frutto dell'intenzione di *"creare l'idea che si stia facendo qualche cosa"*, ma sono molto concrete, con un'efficacia già collaudata, e rispondono alle puntuali sollecitazioni venute direttamente dalla realtà economica cantonale.

È inoltre importante sottolineare che queste misure non sono solo dei cerotti congiunturali, ma hanno anche l'obiettivo di favorire la tenuta strutturale del tessuto economico, proprio come auspicato dal mozionante, ad esempio nel fondamentale rapporto tra ricerca e impresa, perché quanto stiamo vivendo non è una semplice fase passeggera di turbolenze e anche le nostre aziende dovranno adeguarsi a un nuovo contesto di mercato che ben difficilmente ritornerà come prima.

Per questo motivo, tre delle misure proposte (contributi per le fiere specialistiche, contributi per i progetti di internazionalizzazione delle aziende, contributi per la partecipazione delle aziende a progetti di ricerca) rientrano nel messaggio n. 6569 sul credito quadro L-Inn 2012-2012 approvato dal Consiglio di Stato il 23 novembre scorso, messaggio con il quale, fra l'altro, si informa il Parlamento sulle riflessioni in atto per riformare totalmente la L-Inn verso una vera e propria politica dell'innovazione che renda strutturalmente più solido e competitivo il nostro sistema imprenditoriale e di conseguenza il mercato del lavoro. Ciò a dimostrazione del fatto che le misure straordinarie per combattere gli effetti della sopravvalutazione del franco rientrano in un disegno strategico articolato di promozione economica per il rilancio dell'occupazione e dell'economia sul medio termine, esattamente come postulato dal mozionante.

Su quanto proposto dal Consiglio di Stato, vale la pena richiamare le conclusioni del rapporto commissionale sul messaggio n. 6553: *"Per quanto l'intervento dello Stato possa essere tacciato di mancanza d'efficacia o di voler favorire alcuni settori particolari, il fatto certo*

è che è difficile influenzare il sistema economico globale, l'opinione pubblica mondiale e men che meno i mercati monetari internazionali. Qualcuno potrebbe obiettare che non vale nemmeno la pena di intervenire con delle misure di carattere economico e finanziario. La Commissione della gestione e delle finanze ritiene comunque positivo il tentativo del Governo ticinese di mettere in atto delle misure per sostenere l'occupazione e per premiare quelle ditte che si attivano verso l'estero in maniera coordinata con quanto sta facendo la Confederazione e la Banca Nazionale. L'efficacia delle misure presentate in questo rapporto potrà essere valutata in seguito, ma la Commissione della gestione e delle finanze ritiene che sia oggettivamente difficile, nel contesto finanziario che stiamo vivendo, chiedere un maggior sforzo al Cantone e propone quindi al Gran Consiglio di approvare il messaggio e il relativo decreto legislativo allegato”.

Le proposte contenute nel messaggio n. 6553 sono quindi state condivise dalla Commissione della gestione, che ha anche giustamente rilevato come i margini di manovra di un Cantone siano fortemente limitati nell'attuazione di una politica a sostegno delle imprese e dei cittadini. Queste decisioni confortano evidentemente l'operato del Governo, al di là delle critiche contenute nella mozione al suo indirizzo.

2. VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA CONTENUTA NELLA MOZIONE

Nel merito della proposta concreta contenuta nella mozione, il Governo ritiene innanzitutto necessario precisare il campo di applicazione della misura proposta.

La mozione parla generalmente di *prezzi pubblici*, specificando che si tratta di imposte indirette, tasse amministrative e causali, contributi, multe e balzelli vari che vengono chiesti ai cittadini e alle aziende; esse sono stimate a 500 milioni nella mozione.

Con riferimento al preventivo 2012, cerchiamo qui di definire le voci di ricavo che possono rientrare nella definizione data dalla mozione. Per quanto riguarda le imposte indirette rileviamo che si tratta in generale di tributi che colpiscono la ricchezza dei contribuenti quando viene trasferita o consumata. Nella tabella che segue, che indica le voci di costo interessate dalla mozione, ci riferiamo alla suddivisione delle imposte in dirette e indirette contenuta nella pubblicazione della Conferenza svizzera delle imposte “*Le système fiscal suisse*”, edita nel 2011.

Imposte indirette	305'670
404 tasse iscrizione registro fondiario e commercio	80'100
404 imposta di bollo	46'660
406 Imposte sul possesso e sul dispendio	129'010
410 Tasse utilizzazione acque	49'900
Ricavi per prestazioni, tasse, multe, vendite e rimborsi	149'662
430 tasse d'esenzione	100
431 tasse per servizi amministrativi	61'915
432 ricavi ospedalieri, di case di cura e refezioni in genere	31'058
433 tasse scolastiche	8'702
434 altre tasse d'utilizzazione e per servizi	22'116
437 multe	17'148
439 altri ricavi per prestazioni e vendite	8'623
Totale	455'332

Dalla tabella, risulta che l'ammontare dei ricavi considerati nella mozione è di circa 455 milioni, contro i 500 citati nell'atto parlamentare. Al di là di questa questione quantitativa, riteniamo utile rimarcare quanto segue:

- una riduzione lineare del 10% di questi ricavi rappresenta l'equivalente di un programma di sussidiamento a pioggia attuato nel settore delle spese. In quanto tale, si presta quindi alle stesse critiche, non considerando le diverse priorità.
- Non prioritaria appare per esempio una riduzione delle tasse di iscrizione a registro fondiario (voce di costo 404). La riduzione beneficerebbe infatti un settore tutt'ora in crescita e che per ora non è risultato toccato dagli effetti della crisi che sta attualmente attraversando l'economia mondiale.
- Non ragionevole appare evidentemente una riduzione delle tasse di utilizzazione delle acque richieste alle aziende elettriche produttrici in contropartita del diritto di concessione ricevuto per lo sfruttamento delle acque pubbliche.
- Allo stesso modo ci si può chiedere quale senso abbia abbassare i ricavi ospedalieri (parte essenziale della voce di ricavo 432) pagati dalle casse malattia, riversando il relativo onere sulle risorse generali dello Stato.
- una riduzione lineare di questi ricavi comprometterebbe gli scopi per i quali alcuni di loro sono stati introdotti. Questo vale in particolare per:
 - le tasse per servizi amministrativi (voce 431) e le altre tasse d'utilizzazione e per servizi (433), che, in applicazione del principio dell'utente pagante, hanno lo scopo di far sopportare al diretto beneficiario di determinate prestazioni il costo di quanto ricevuto dallo Stato (si tratta in genere di prestazioni che hanno una forte componente di bene privato). Ciò permette di rendere esplicito il costo dell'intervento pubblico e quindi di limitare le richieste di prestazioni da parte dei cittadini e delle imprese.
 - le multe (voce 437), che hanno lo scopo di sanzionare, ma anche prevenire, comportamenti non conformi alle leggi.
- negli altri ricavi per prestazioni e vendite (voce 439) sono quasi esclusivamente compresi le devoluzioni versate allo Stato e i rimborsi dei vecchi prestiti LIM. Nei due casi, una riduzione delle entrate non appare una soluzione ragionevole.

Da quanto precede, la proposta di ridurre in modo lineare i ricavi citati nella mozione non considera sufficientemente l'obiettivo di agire secondo dei chiari ordini di priorità e compromette pure delle politiche seguite recentemente dal Cantone, come quella di aumentare la quota di entrate prelevate secondo il principio dell'utente pagante (si veda al proposito il documento relativo alle Linee direttive e al piano finanziario 2008-2011, dove questo principio figurava tra gli obiettivi di legislatura) e come quella che vuole sanzionare con rigore i comportamenti non rispettosi del contesto legale in cui viviamo.

3. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato non può quindi condividere la proposta contenuta nella mozione, conscio comunque che anche questi ricavi, come le imposte dirette, possono essere oggetto di un esame di ottimizzazione e di miglioramento. In questo senso, in futuro, quando cioè la situazione finanziaria lo permetterà, occorrerà per esempio tornare a riflettere sulla natura stessa dell'imposta di bollo e sulla sua collocazione in un sistema fiscale moderno.

Quest'imposta era stata soppressa nel 2002 su proposta della Commissione speciale tributaria, che nel suo rapporto n. 5138 del 21 maggio 2002 osservava quanto segue: *“La maggioranza della Commissione propone l'abolizione dell'intera imposta di bollo (ad eccezione di quella riguardante gli spettacoli cinematografici) procedendo a tappe e per categorie di contratti, ma a partire dal 2004 (...). Le ragioni che hanno portato la maggioranza della Commissione a privilegiare questo tipo di intervento, più radicale, rispetto a quello proposto dal Consiglio di Stato (cioè la riduzione lineare del 25% di tutte le aliquote d'imposta), sono da ricondurre alla considerazione che si tratta di un'imposta ritenuta ormai obsoleta ed estranea ad un sistema fiscale moderno. Lo stesso Consiglio di Stato, in più di un'occasione, ha avuto modo di affermare che questa imposta sarebbe da abolire condizionando però questa decisione alla necessaria disponibilità finanziaria tenuto anche conto delle altre priorità della politica fiscale (cfr. Messaggio n° 4909 del 25 agosto 1999 concernente il rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 dicembre 1996 presentata da Fabio Regazzi per una riduzione dell'imposta di bollo mediante emanazione del decreto esecutivo giusta l'art. 55 Lbol e relativi rimandi).”*

L'imposta è poi stata reintrodotta contestualmente alla presentazione del messaggio n. 5589 del 15 ottobre 2004 sul preventivo 2005 in quanto la sua soppressione si è rivelata semplicemente insostenibile dal punto di vista finanziario.

La situazione che ha portato alla reintroduzione dell'imposta di bollo non è purtroppo mutata ed è destinata a restare critica per almeno tutto il prossimo quadriennio, come dimostra il piano finanziario 2012-2015.

Come per l'adozione di eventuali sgravi fiscali, il campo d'azione del Governo è quindi estremamente limitato. Cionondimeno il Governo intende continuare a valutare, compatibilmente con gli spazi di manovra finanziari disponibili, misure volte a correggere determinate iniquità del sistema attuale rispettivamente necessità di adattamento, anche a tappe, a un'evoluzione in ambito fiscale non solo a livello intercantonale ma internazionale. Eventuali margini di manovra che dovessero aprirsi non dovranno in ogni modo essere utilizzati per riduzioni fiscali lineari e a pioggia come quelle proposte dal emozionante, bensì per riforme fiscali mirate, tra le quali potrebbe anche rientrare una totale o parziale soppressione dell'imposta di bollo.

Con queste considerazioni, il Consiglio di Stato vi invita a non approvare la mozione in oggetto.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 28 novembre 2011

MOZIONE

Messaggio n. 6553 - Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese Messaggio n. 6552 - Preventivo 2012

del 28 novembre 2011

A diversi livelli (Confederazione, Cantoni, BNS) si stanno prendendo misure per mitigare gli effetti negativi del cosiddetto "franco forte"; ma sarebbe meglio dire dell'enorme debolezza dell'euro, della drammatica situazione dei conti pubblici degli Stati UE e quindi della crisi economica che ne consegue per le economie di quei Paesi, che si riflette poi sul nostro import/export industriale e di servizi, sui nostri commerci e sulla nostra piazza finanziaria.

Il Ticino, pur essendo marginale a questi megatrend, non sarà risparmiato e ne subisce e ne subirà certamente come tutti le conseguenze poco rallegranti.

Il Governo ha presentato, con il messaggio n. 6553, un pacchetto di misure a dire il vero "molto leggere" per cercare di mettere qualche cerotto alla situazione locale. Con il messaggio n. 6552 sul P 2012 non si intravedono misure più incisive a tale scopo. Le Linee direttive 2012-15 tardano a giungere. Di misure attive di politica economica "vera" a medio termine per il rilancio dell'occupazione e dell'economia da parte del DFE non se ne sente parlare.

Le misure contenute nel M 6553 sulla formazione, sulla disoccupazione, sul credito agevolato (fideiussione cantonale), contributi alla partecipazione a fiere e altre misure, creano l'idea che si stia facendo qualche cosa, ma vi sono seri dubbi sulla loro efficacia concreta per chi, cittadini e piccole medie imprese, sta subendo i risvolti negativi di quello che accade a livello macroeconomico.

In questo momento particolare, la misura più efficace è quella di lasciare da subito maggiori soldi nelle tasche dei cittadini e delle imprese. Siccome fiscalmente le misure di riduzione delle imposte e di amnistia tardano a profilarsi (anzi, sembra in corso una meditazione per aumentarle!) è giunto il momento che almeno i "prezzi statali" scendano.

Un fattore importante, che vista la situazione pesa enormemente, sono i costi "statali" per le imprese, le industrie, i commerci, la ristorazione, gli alberghi, i servizi ecc. Ogni azienda sta cercando in ogni modo di diminuire i propri costi interni, facendo sacrifici e cercando di non licenziare.

Ma vi sono i costi esterni sui quali nulla può fare. Si tratta: delle imposte indirette, delle tasse amministrative e causali, dei contributi, delle multe e dei balzelli che vengono chiesti ai cittadini e alle aziende. Chiamiamoli per semplificare "prezzi statali".

Lo Stato tramite questo genere di "prezzi statali" incamera circa il 20% delle sue entrate, cioè circa 500 milioni all'anno

Con questa mozione urgente, visto lo slittamento del dibattito sul P 2012, chiedo al Governo di fornire una serie di decreti urgenti con data di scadenza, in sede di supplemento al messaggio P 2012, atti a diminuire del 10% in media il costo per il cittadino e le imprese di questo genere di oneri.

Sergio Morisoli